

La montagna di Solina

di Angelo Franceschetti

Straordinarie immagini dell'ambiente naturale bresciano esposte lo scorso mese nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia

Una mostra di Franco Solina, illustre collaboratore di «Marcolinianamente», ha avuto un notevole successo di pubblico nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia.

Allestita con la collaborazione del Comune di Brescia, la rassegna è stata un'antologica dell'opera dell'alpinista e naturalista bresciano (è Accademico del Cai) che da una vita cammina sulle montagne con la macchina fotografica sempre pronta allo scatto di uno scorcio del panorama, di un fiore, di una pianta, di un'erba. Non si contano oramai le pubblicazioni (libri, in primo luogo, ma non soltanto) di suoi studi dedicati alla natura.

Rilevante da molti punti di vista è, ad esempio, la serie dedicata agli itinerari bresciani pubblicati dal Giornale di Brescia in varie riprese. Sono documenti di camminate compiute con l'attenzione dello studioso a tutto ciò che merita la curiosità di un viaggiatore del nostro tempo.

La mostra del Vanvitelliano chiusa a fine ottobre scorso è stata un'emozionante occasione per i visita-



Laghetto di Ercavallo in Alta Valle Camonica

tori di conoscere le montagne bresciane, dall'Adamello alla Concarena, dal Guglielmo al Pizzo Badile, dal Maniva alle cime della riviera bresciana del Garda.

Conosciamo (e stimiamo) Franco Solina da una vita e sappiamo perciò che per uno scatto è capace di andare sullo stesso posto più di una volta fino a quando quella luminosità gli consentirà di cogliere l'immagine così come l'ha pensata. E sovente il posto richiede una marcia di molte ore anche lungo sentieri impervi. D'altra parte, Solina è un sestogradista che ha raggiunto le vette più difficili anche d'inverno. Il suo amore per la natura è quindi autentico e vissuto. Di qui, il significato delle sue fotografie che sono insieme documento scientifico, poesia, storia ed arte della montagna.

Numerosi sono stati i visitatori della mostra a prova che la passione per il bello, e nel caso di quello offerto dalla montagna, è diffuso tra i bresciani, molti dei quali senz'altro sono andati espressamente ad ammirare le opere di Solina perché ne conoscono ed apprezzano la spiccata sensibilità.



L'Adamello dall'Alta Val di Fumo